

Attualità della permacultura

di FEDERICO GIANDOLFI



Circolano in rete idee che interferiscono con la nostra zona di comfort, le nostre abitudini e pigrizie. Di seguito trascrivo otto consigli del creatore della permacultura Bruce “Bill” Mollison su cui riflettere in questi tempi di transizione ecologica e per ripensare ai modelli di consumo. La Permacultura è stata inizialmente ideata come tecnica e pratica agronomica volta alla conservazione naturale della fertilità dei terreni, arricchendosi poi di temi che richiamano all'economia, la architettura, il rapporto tra città e campagna, l'ecologia e la sostenibilità. Ecco gli otto consigli.

COME PREPARARSI AL COLLASSO DEL CAPITALISMO

8 consigli di Bill Mollison, co-creatore della Permacultura

- 1. Impara a piantare, non solo un orto, ma anche colture di base (mais, yucca, ecc.) e alberi (da frutto, nativi, legnosi);*
- 2. Crea un legame con qualche terra, sia la tua o quella di un parente, un progetto, un giardino comunitario, ecc. Partecipa con le persone che vivono lì, vai a poco a poco alla ricerca di modi per trascorrere più tempo in campagna che in città, imparando a piantare, costruire, trattare i rifiuti organici e guarire nella natura;*
- 3. Sviluppa abilità pratiche (cucina, falegnameria, riparazione di macchine, lavorazione alimentare, cucito, ecc.) e insegna queste abilità a bambini e amici, vicini;*
- 4. Cerca un gruppo di sostegno reciproco, dove le persone si occupino l'uno dell'altro, facciano prodotti di necessità di base collettivamente, come prodotti igiene naturale, rimedi naturali, lavorazioni alimentari come alimenti conservati e fermentati;*
- 5. Semplifica la tua vita ora, liberando spazio e tempo. Scopri tutto quello che puoi fare senza soldi: camminare, fare esercizi, artigianato, arti del corpo, socializzare, giardinaggio;*
- 6. Separati dalla logica di consumare sempre di più. Scegli prodotti che durano a lungo, di qualità, fatti da piccoli produttori, imprese sociali e imprese economiche solidali. Fai scambi, dai e ricevi regali per valore affettivo, anziché valore finanziario;*
- 7. Scambia, immagazzina, moltiplica e diffondi semi creoli (nativi, non geneticamente modificati, prodotti dall'agricoltura popolare e familiare);*

8. Riconosci che la vita sarà molto migliore dopo!

Siamo solo in transizione.

"La nostra creatività è il limite del sistema"

Questi suggerimenti sono espliciti e parlano da soli. Ognuno può trovare la propria sintonia con un punto o con un altro. Nel passato ho partecipato a un progetto che andava in tal senso, cioè lavoro alle intemperie in un clima tropicale, produzione di piante, un piccolo orto, molta manutenzione e tanta soluzione di problemi tecnici, a volte con risorse di fortuna dato che il centro abitato più vicino era a quattro ore di strada non asfaltata. Si faceva un po' di tutto, si era soddisfatti di un lavoro riuscito e responsabili di un insuccesso. Si scambiavano consigli, si apprendeva l'uno dall'altro. Si prestavano con prudenza gli strumenti, c'era in principio collaborazione e spirito di servizio, quando qualcuno si recava alla ferramenta o al mercato assumeva a rotazione una compra e qualche incarico. Non erano tutte rose e fiori, perché tale esperienza non è sempre idilliaca, ma c'erano le basi per la convivenza gruppale. I giovani crescevano impegnati ad apprendere di tutto fino alla maggiore età, poi liberi di assecondare inclinazioni e studi. Esperienze come questa ed altre vicine mi hanno spinto a scrivere l'anno scorso nei giorni dell'inizio della Pandemia un articolo allusivo alle esperienze di valorizzarsi da soli.

(<http://www.clementinagily.it/wolf/wp-content/uploads/2020/10/W-Giandolfi-faidate.pdf>)

Poi avvenimenti familiari mi hanno condotto alla città e ai suoi riti di consumo, alle apparenti sicurezze che le tecnologie offrono, ai suoi ritmi che fanno di artificiale.

La sola lettura degli otto suggerimenti può suscitare sentimenti di paura e certa paralisi della volontà, una resistenza profonda a ciò che nell'anima cerca di essere attivo e diligente. Ciò accade se siamo pigri, indolenti, improduttivi, perché sentiamo certo antagonismo nell'ambito della volontà. L'antagonismo si attenua infatti se siamo diligenti, laboriosi e fecondi di idee e creatività. In questi giorni critici, dove ci si abbatte e deprime, c'è invece tanto da fare che non abbiamo scuse per essere pigri ed indolenti!

Senza rimandare a domani, cioè a dopo la vaccinazione, quello che possiamo fare ora, ovvero informarci, stabilire contatti, conoscere progetti che si muovono in tal senso, eventualmente collaborare con iniziative già esistenti ed avviate, che magari hanno bisogno di nuove energie per crescere e consolidarsi.

Un suggerimento per dominare l'indolenza può essere quello di prestare attenzione ai ritmi del giorno e della notte, al sorgere e tramontare del Sole, al ritmo naturale della luce. E magari armonizzare coscientemente le proprie faccende su tale ciclo, nella misura della consapevolezza. Provare richiede un piccolo sforzo.

La riverenza davanti al fluire dell'Anno, al cospetto dei processi naturali della vita e della morte, ai cicli ed ai ritmi della Natura, tutto ciò aumenta la nostra disposizione ad affrontare le sfide. Sembrerà una eresia in questi tempi di restrizioni e carenze materiali, ma ogni tanto dovremmo contemplare una meravigliosa alba, o un solenne tramonto! Questa magnificenza, questa immensità misteriosa si rifletterebbe sulla nostra anima colpita da tanta bellezza. La commuoverebbe, le infonderebbe devozione e benevolenza.

Renzo Piano sul Robinson n. 207 del 21 Nov 2020 a pag. 4 ci propone un mondo dove non c'è differenza tra urbano e rurale, tra centro e periferia, ed aggiunge che questo mondo esiste, se cominciamo ad immaginarlo. Pensa a una campagna che si attrezza e diventa in po' più città e una città più verde che diventa un pò più campagna. E soprattutto, a una periferia che non sia più quella zona grigia dove la città perde i suoi valori e la campagna non è ancora campagna. Luoghi dove le persone condividono gli stessi valori, le emozioni, dove l'accoglienza è la chiave di volta.

I principi della permacultura vanno nella direzione di un vivere bene, tra nuove alleanze e nuovi ponti. Una nuova alleanza con la Natura, un ponte con culture ancestrali che hanno conservato il giusto rapporto con i cicli della Natura basato sul rispetto della Terra e le risorse. Naturalmente, si farà un uso giusto e ponderato delle tecnologie indispensabili. Sta a noi rimboccarci letteralmente le maniche, toccare la terra e familiarizzarci con i semi e i Regni vegetale e animale. Badare alle fonti d'acqua, all'uso responsabile delle risorse, alla coscienza del riuso e del riciclaggio, valorare beni duraturi e non usa e getta, godere degli scambi e delle condivisioni, perché ogni essere vivente ha bisogno dell' "altro" per sopravvivere in tutte le sfere.

Una considerazione finale riguarda le doti morali indispensabili. Sono la modestia, la prudenza, la sensibilità, la pazienza, la compassione, il coraggio, la generosità, la sincerità. Non essere distratti dall'effimero e dare importanza al vivere bene. E' il buono che è anche bello.

